

CGIL CISL UIL Brescia
FILLEA CGIL FILCA CISL FENEAL UIL
Sciopero generale 15 novembre 2013

Basta morti sul lavoro!

Ancora una volta CGIL CISL e UIL, le Federazioni di categoria degli edili, insieme a lavoratori e lavoratrici sono costrette a richiamare in un momento così importante per le rivendicazioni sindacali, l'attenzione di tutti, delle Istituzioni e degli Enti preposti sulla drammatica realtà degli infortuni mortali che continuano a verificarsi nei luoghi di lavoro della nostra provincia, dove il settore edile risulta fra i più esposti a quella che continua ad essere una autentica piaga sociale.

Nell'arco di 15 giorni, tra la fine del mese di ottobre 2013 e l'inizio di Novembre, si sono verificati 5 infortuni mortali, tre dei quali nel settore edile.

Questa tragedia ci consegna la realtà inaccettabile delle morti sul lavoro in numeri che vanno letti all'interno dell'andamento degli infortuni mortali nella nostra Provincia; numeri che registrano ad oggi, per il 2013, ben 18 lavoratori rimasti vittime di infortunio mortale e collocano la nostra Provincia al primo posto per morti sul lavoro in Lombardia.

Questo triste primato è soltanto uno spaccato di ciò che accade nella realtà dei luoghi di lavoro italiani, nonostante i tanti passi in avanti prodotti negli anni dall'impegno e iniziativa sindacale per la tutela e salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e i continui appelli al rispetto delle norme e alla necessità di porre la massima attenzione nello svolgimento del lavoro. Troppi restano gli infortuni che si verificano nelle fabbriche e nei cantieri, soprattutto in edilizia, comparto produttivo che, insieme all'agricoltura, vede la maggiore frequenza di incidenti mortali e più alto il numero di infortuni con gravi conseguenze psico fisiche per le vittime. A questi si aggiunge la drammatica

realtà delle malattie professionali, i cui danni permanenti sono ancora troppo spesso non riconosciuti. Nella stragrande maggioranza dei casi, gli incidenti sono figli di clamorose violazioni delle norme: secondo il Rapporto annuale sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale 2012, le irregolarità riscontrate sono pari al 76% dei cantieri ispezionati e al 66% delle aziende. Secondo i dati INAIL, nello stesso anno 70.105 persone hanno riportato una invalidità riconosciuta. Il prezzo pagato dai lavoratori per il mancato rispetto delle misure di sicurezza è ancora altissimo nel nostro Paese; ogni giorno, compresi quelli festivi, in Italia muoiono mediamente 3 persone in seguito ad incidenti sul lavoro. Sono numeri inaccettabili che rendono urgente un innalzamento dell'attenzione, delle attività di Prevenzione e Vigilanza congiuntamente ad un maggior impegno per la Formazione e l'Informazione sui rischi presenti nei luoghi di lavoro e nell'ambiente. La crisi ha abbassato il livello di guardia, alimentando l'idea che per le imprese la sicurezza dei lavoratori sia un peso. Da questa idea derivano la scarsa applicazione delle norme contenute nel Decreto 81/2008 e comportamenti irresponsabili e poco lungimiranti per le stesse prospettive aziendali, che rendono marginali gli investimenti e gli interventi per la sicurezza.

Il fatto che, nonostante il forte ridimensionamento delle attività produttive e dei livelli occupazionali ad esse collegati, il rapporto fra ore lavorate e frequenza degli infortuni sia rimasto inalterato e che, nella Provincia di Brescia, ad inizio crisi, il numero dei morti per infortunio abbia fatto un balzo in aumento, costituisce un presupposto allarmante che richiama tutti gli attori istituzionali e sociali ad agire per lo sviluppo e la programmazione di iniziative mirate di Prevenzione e vigilanza per garantire la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e far emergere le tante situazioni di irregolarità e illegalità. Quando nei cantieri il sistema dei subappalti, mette a fianco lavoratori di diverse imprese, che senza conoscersi devono agire negli stessi spazi, oppure nello stesso contesto operano finti artigiani, che non hanno mai

ricevuto né formazione né informazioni sui temi della sicurezza, allora si palesano precise responsabilità. Per questo chiediamo attenzione alla piena e concreta operatività della sede deputata, il Comitato Provinciale di coordinamento di cui all'art. 7 del Decreto legislativo 81/08, al fine di porre in atto tutte le iniziative per ridurre i rischi e migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro. Chiediamo alle organizzazioni imprenditoriali di monitorare congiuntamente anche in quella sede, oltre che all'interno degli Organismi paritetici di riferimento, le modalità di applicazione delle norme; agli Enti preposti ai controlli nei luoghi di lavoro, di attivare un piano straordinario di monitoraggio delle realtà maggiormente a rischio, al fine di rendere operative le misure di sicurezza; agli Enti Locali, in qualità di stazioni appaltanti, di svolgere un ruolo attivo per il rispetto delle misure di sicurezza nei cantieri, a partire dalla previsione in sede di bando di gara di interventi atti a garantire più sicurezza ai lavoratori, ma anche controllando poi la loro reale applicazione. Per il raggiungimento di questi obiettivi chiediamo il rafforzamento dei Servizi ispettivi preposti (PSAL e DPL) sia per quanto concerne le risorse strumentali necessarie, sia per quanto riguarda le risorse umane e il patrimonio di conoscenza ed esperienza messi fortemente a rischio soprattutto dal mancato turn-over.

L'attività di Prevenzione deve trovare nuovo impulso per campagne di intervento mirate in ordine alla realtà degli infortuni e nell'azione di sostegno alle imprese attraverso l'utilizzo delle risorse derivanti da sanzioni, così come esplicitamente previsto dal D.Lgs. 81/2008.

Riteniamo che nell'ambito delle prerogative in capo all'Autorità di governo del territorio, la Prefettura possa sollecitare le parti istituzionali e sociali a un rinnovato impegno e collaborazione organica nelle politiche della Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Basta morti sul lavoro!